

# Salvini, dubbi sul reato di arresto illegale “Dal ministro non ci fu un ordine preciso”

Uno dei capi d'imputazione potrebbe essere archiviato. E il vicepremier non ha nominato l'avvocato di fiducia

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Non è ancora arrivato il tempo di nominare un avvocato di fiducia per Matteo Salvini, ministro dell'Interno e allo stesso tempo indagato per un reato gravissimo quale il sequestro di persona. Manca l'atto formale che ufficializzi la sua veste di indagato anche se l'Italia non parla d'altro. Misteri della procedura penale.

A proposito di procedure, i tempi dell'inchiesta saranno più lunghi di quel che si attende l'opinione pubblica. Il pm di Agrigento, Luigi Patronaggio, investendo il tribunale dei ministri, ha l'obbligo di inviare le carte alla procura di Palermo e allo stesso tempo preparare una relazione d'accompagnamento. E già servono 2 o 3 giorni. A quel punto, il suo collega di Palermo, Francesco Lo Voi, avrà 15 giorni per leggere, vagliare la relazione di Patronaggio, e scrivere un'altra relazione. Poi toccherà al tribunale dei ministri che avrà altri 90 giorni per prendere una decisione. In mezzo potrebbe esserci l'interrogatorio del ministro, ma che certo non sarà fatto a favor di telecamere.

Ora, se è immaginabile quel che scriverà Patronaggio (e cioè che i presunti reati iniziano quando la nave Diciotti è tenuta al largo di Lampedusa), Lo Voi ragionerà sulla competenza geografica e sul reato. La competenza, perché il reato di sequestro di persona potrebbe ravvisarsi solo nei giorni trascorsi a bordo nel porto di Catania (e allora potrebbe chiedere di trasferire il tutto a Catania) e non quando la nave era in mare. In secondo luogo Lo Voi penserà al reato, e potrebbe chiedere an-

che un'archiviazione per uno più capi di imputazione. Forse è improprio parlare di «arresto illegittimo», ad esempio, in quanto non c'è stato alcun ordine di arresto.

## «Nessun ordine scritto»

In fondo è quel che Patronaggio ha già verificato: il ministro dell'Interno, attraverso la catena gerarchica, ha adottato la strategia del muro di gomma, rifiutandosi di indicare in quale porto doveva andare la nave della Guardia costiera, ma non esiste alcun ordine scritto. C'è stato soltanto un plateale silenzio, protrattosi per 9 giorni. E molte telefonate tra i protagonisti.

È quanto ha spiegato al magistrato il prefetto Bruno Corda, vicedirettore del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, a capo dell'ufficio perché era in ferie il capo. È stato Corda a ricevere la telefonata del capo di gabinetto del ministro, il prefetto Matteo Piantedosi, che gli comunicava quali erano le «indicazioni politiche» del ministro, ossia di non procedere ad alcuna assegnazione di porti sicuri, «in quanto il governo ritiene che lo sbarco debba essere una responsabilità Ue e non italiana».

Piantedosi nel frattempo ha fatto sapere di sentirsi a posto con la coscienza, convinto di non avere commesso reati. È con lui Antonio Corona, presidente dell'Associazione prefetti, che dice di nutrire «massimo rispetto per l'operato della magistratura» ma allo stesso tempo «fiducia che, nel prosieguo della vicenda giudiziaria, sia acclarata la assoluta insussistenza di ipotesi di reato». Così come l'associazione dei funzionari di po-

lizia: «La questione dei flussi migratori - spiega Enzo Letizia - è seria e complessa non solo da un punto di vista umanitario, ma anche sotto il profilo delle dinamiche criminali che governano e traggono ingentissimi guadagni da questa attività». La tecnostruttura del Viminale, insomma, sembra avere deciso da che parte stare: ben venga l'azione della magistratura, ma esiste una sfera di governo, nell'esercizio e nella difesa della sovranità, che va rispettata.

## I leghisti: «Finirà in un bluff»

In ambienti leghisti si ostenta la massima tranquillità. Lo scontro con la magistratura, si pensa che sia benzina per la popolarità di Salvini, sicuri che alla fine «tutto si risolverà in un bluff». E si domandano, con fare retorico, «ma allora perché hanno indagato soltanto il ministro e non tutta la catena degli esecutori del presunto sequestro, compreso il comandante fino all'ultimo marinaio?». Ciò per alludere a un intento «politico» dell'azione giudiziaria.

A questo proposito, il pm Patronaggio ha la documentazione su tutti i passaggi in mare, dal primo avvistamento del barcone di migranti da parte maltese (il 15 agosto alle 8,53 del mattino), l'affiancamento da parte di tre loro motovedette (certificato alle ore 19 da parte di un aereo della missione EUNAVFORMED), poi del Sos giunto agli italiani alle 3,07 del mattino, fino alla telefonata della sala operativa delle 3,20 che notificava ai maltesi che saremmo intervenuti noi. Perciò davvero nulla il pm Patronaggio si è sentito di contestare alla Guardia costiera italiana. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



**MATTEO SALVINI**  
MINISTRO DELL'INTERNO  
E VICEPREMIER



Mi spiace per il pm di Agrigento. Penso che con i problemi che ha la Sicilia, la priorità non sia indagare me

Se il Tribunale dirà che devo essere processato andrò davanti ai magistrati: niente immunità

## Le tappe della vicenda



### Il salvataggio

Nella notte tra il 15 e 16 la nave militare Diciotti interviene e soccorre un barcone di migranti



### Il via libera di Toninelli

Il 20 agosto il ministro Toninelli annuncia l'attracco a Catania. Ma arriva lo stop di Salvini. Il 22 agosto sbarcano 27 minori dei 177 a bordo



### Lo sbarco e l'indagine

Nella notte tra sabato e domenica arriva il via libera allo sbarco: i 150 migranti, dice il governo, saranno distribuiti tra Italia (grazie alla Cei), Albania (20) e Irlanda (20). Salvini è indagato per tre reati dalla Procura di Agrigento: sequestro di persona, arresto illegale e abuso di ufficio



ANTONIO PARRINELLO/REUTERS

Un migrante sbarcato dalla nave Diciotti viene controllato, con foto segnaletica, dalla polizia giudiziaria